



EMILIO BERTOCCI

TECNICA DI
CATALOGAZIONE
BIBLIOGRAFICA IN SBN

I. La notizia bibliografica

CPFP
"L. DURAND DE LA PENNE"

EMILIO BERTOCCI

TECNICA DI CATALOGAZIONE BIBLIOGRAFICA

IN SBN

I. LA NOTIZIA BIBLIOGRAFICA

CPFP
“L. DURAND DE LA PENNE”
LA SPEZIA
2011

Testo preparato per il corso di qualifica professionale “Bibliotecario – Tecnico delle biblioteche”, organizzato dal CFPF “Luigi Durand de La Penne” della Spezia nell’anno formativo 2010/2011.

Aggiornato alla Circolare ICCU di gennaio 2010 e alla successiva nota ICCU del 23 luglio 2010 “FAQ sull’applicazione delle REICAT in SBN”.

INDICE

PREMESSA	4
A. CENTRALITÀ DELLA NOTIZIA BIBLIOGRAFICA	5
B LE AREE BIBLIOGRAFICHE IN SBN	16
C LA CATALOGAZIONE A PIÙ LIVELLI	30
D. LA COLLEZIONE	36
E. LA CATALOGAZIONE ANALITICA	39
F. LE RISORSE ELETTRONICHE	46

PREMESSA

La divisione del lavoro in tre parti si propone di soddisfare un'esigenza di chiarezza sul piano delle conoscenze necessarie intorno alla catalogazione bibliografica.

La prima conoscenza riguarda la descrizione delle notizie bibliografiche secondo le norme standard internazionali, i codici nazionali e il loro adeguamento a SBN (Servizio bibliotecario nazionale) inteso come sistema di catalogazione.

La seconda conoscenza riguarda i legami titoli / titoli, titoli / autori, autori / autori. L'ampia rete di collegamenti permette di moltiplicare i punti di accesso alle singole notizie bibliografiche, che altrimenti sarebbero limitate al loro titolo proprio.

La terza conoscenza riguarda le operazioni nell'applicativo SBN che rendono possibile la descrizione e i collegamenti, esaminati nelle prime due parti, e che estendono gli accessi alle notizie bibliografiche, comprendendo anche le qualificazioni bibliografiche e i dati semantici. Sono trattate anche le operazioni di correzione e di eliminazione della descrizione e dei collegamenti precedentemente inseriti.

Dal punto di vista della catalogazione si tratta di imparare regole, procedure e operazioni sia sul piano teorico sia su quello pratico-applicativo, concentrando l'attenzione sugli strumenti di lavoro a disposizione anziché ricorrere agli opac come chi ricorre a un vocabolario nella speranza di trovare la frase da tradurre.

Non è trattata, in questo contesto, la gestione del documento fisico, vale a dire l'insieme delle operazioni riguardanti il documento posseduto dalla biblioteca, in quanto questa parte è esaminata autonomamente nel quadro della gestione del libro in biblioteca in un altro lavoro.

A. CENTRALITÀ DELLA NOTIZIA BIBLIOGRAFICA

1. LA NOTIZIA BIBLIOGRAFICA

La nozione di notizia bibliografica è tipica della terminologia di SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) e non corrisponde interamente alla più nota nozione di registrazione bibliografica. Una notizia bibliografica è l'insieme delle informazioni standard riguardanti una pubblicazione monografica, una pubblicazione seriale, componenti della pubblicazione (per esempio la collezione, uno spoglio bibliografico, un testo aggiunto), una pubblicazione in più parti.

La standardizzazione è stabilita in regole internazionali e nazionali; queste ultime devono tenere conto degli usi linguistici e della sintassi della lingua nazionale. A loro volta queste regole sono poi adattate in sistemi informativi come SBN, che devono organizzare le descrizioni e le qualificazioni bibliografiche delle notizie.

Complementari rispetto alla notizia bibliografica sono i punti di accesso (intestazioni), che costituiscono gli strumenti principali per facilitare il recupero dell'informazione in quanto garantiscono un più preciso e mirato reperimento dei documenti rispetto a ricerche basate sul recupero attraverso qualsiasi termine (ricerca troppo estesa) o sulla sola intestazione principale (ricerca troppo limitata).

Una registrazione bibliografica è invece costituita dalla descrizione bibliografica, dai suoi punti d'accesso e dai dati gestionali del documento. Nella operazione di esecuzione di una registrazione bibliografica consiste il lavoro di catalogazione.

Il superamento della stretta dipendenza della descrizione dall'intestazione per autore, che aveva reso la descrizione “il parente povero della catalogazione” (Gorman), “il corpo della scheda” subordinato alla “testa” (l'intestazione, appunto), ha trovato la sua realizzazione con l'avvento della standardizzazione ISBD e la sua affermazione definitiva con l'informatizzazione, che rende possibile la moltiplicazione dei punti d'accesso, neutralizzando le obiezioni sulla fattibilità pratica di una descrizione autonoma.

2. LA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA

La descrizione bibliografica, secondo la definizione data da *ISBD Edizione consolidata preliminare* è l'“insieme di dati bibliografici che registrano e identificano una risorsa”¹ (Glossario).

¹ “A set of bibliographic data recording and identifying a resource” (*ISBD Preliminary Consolidated Edition*)

Si tratta, dunque, di selezionare e ordinare determinate unità informative di una pubblicazione secondo regole prestabilite.

L'esigenza di una standardizzazione della descrizione bibliografica trova il suo punto di avvio nel 1969 nell'*International Meeting of cataloguing Experts*, organizzato dal *Committee on Cataloguing* dell'IFLA a Copenhagen.

Negli anni settanta del XX secolo in rapida successione si hanno:

1971	Pubblicazione dell'ISBD (M) come raccomandazioni
1973	Revision Meeting dell'ISBD (M), organizzato dal <i>Committee on Cataloguing</i> dell'IFLA a Grenoble
1974	Pubblicazione della prima edizione standard dell'ISBD (M)
1977	Pubblicazione dell'ISBD (G), ISBD (CM), ISBD (NBM), ISBD (S)
1978	Pubblicazione della prima edizione standard rivista dell'ISBD (M)

Negli anni ottanta e novanta prosegue la pubblicazione di nuove edizioni standard:

1980	Pubblicazione dell'ISBD (A) e dell'ISBD (PM)
1987	Pubblicazione dell'ISBD (M) "revised edition"
1990	Pubblicazione dell'ISBD (CF)
1997	Pubblicazione dell'ISBD (ER) in sostituzione dell'ISBD (CF)

L'ISBD (G), dove "G" sta per "General", è una sorta di matrice da cui ricavare la struttura sintattica dei documenti a prescindere dai supporti materiali.

Le singole versioni dell'ISBD (M, PM, NBM, ecc.), almeno in teoria, hanno la funzione di fornire l'interpretazione adeguata dell'ISBD (G) alla struttura fisica dei documenti: monografie, materiale musicale, periodici, etc.

L'ISBD (M) si propone di realizzare una descrizione unitaria e ordinata delle pubblicazioni monografiche. Nell'ISBD (M) non è prevista l'area 3.

Con il nuovo secolo è intervenuta una svolta che ha posto l'attenzione su un ricompattamento delle singole risorse, realizzando un ISBD unitario, *l'ISBD Edizione consolidata preliminare*.

2002	ISBD (M) "revision"
2006	International Standard Bibliographic Description (ISBD) Consolidated Edition. Draft
2007	International Standard Bibliographic Description (ISBD) Preliminary Consolidated Edition.
2009	International Standard Bibliographic Description (ISBD) Edizione consolidata preliminare

E' opportuno insistere sul fatto che la descrizione bibliografica è descrizione della pubblicazione. La pubblicazione deve essere distinta dall'opera e dall'esemplare. La pubblicazione è il documento messo a disposizione del pubblico attraverso un determinato supporto materiale.

L'opera è il prodotto dell'attività intellettuale dell'autore. Più opere anche di autori diversi possono essere contenute nella medesima pubblicazione. Collegamenti fra pubblicazione e singole opere in essa contenute sono realizzati con legami titoli/titoli. Di questo hanno tenuto conto le nuove regole italiane di catalogazione, le REICAT.

L'esemplare è la copia di una pubblicazione posseduta dalla biblioteca. Eventuali aspetti particolari dell'esemplare posseduto saranno riportati nell'area delle note o in appositi campi dell'applicativo utilizzato (nel nostro caso ci riferiremo solo a SBN) riguardanti l'accessionamento e separati dalla descrizione.

3. LE ENTITÀ CATALOGAFICHE: FRBR E REICAT

Dopo la pubblicazione delle edizioni ISBD nelle varie tipologie di materiali, è stata posta l'esigenza della ricerca di un livello di funzionalità delle registrazioni bibliografiche in grado di ridurre i costi di catalogazione, pur soddisfacendo i bisogni dell'utente e intendendo l'utente in senso lato, non solo i bibliotecari ma anche coloro che gestiscono l'informazione: editori, fornitori, venditori, etc.

Si giunse alla elaborazione di un rapporto finale del 1997, emendato e corretto nel 2008, sui requisiti funzionali per le registrazioni bibliografiche, *FRBR (FUNCTIONAL REQUIREMENTS FOR BIBLIOGRAPHIC RECORDS)*.

Nella prospettiva di FRBR, il catalogo della biblioteca è visto come catalogo elettronico di tipo relazionale.

Il record (registrazione) bibliografico è costituito dalla descrizione bibliografica, dai punti di accesso, dai dati semantici ed è organizzato in entità con attributi e relazioni fra entità. In FRBR le entità sono dieci secondo il seguente schema:

GRUPPO 1 PRODOTTI INTELLETTUALI	WORK (a distinct intellectual or artistic creation)	OPERA
	EXPRESSION (the intellectual or artistic realization of a <i>work</i>)	ESPRESSIONE
	MANIFESTATION (the physical embodiment of an <i>expression</i> of a <i>work</i>)	MANIFESTAZIONE
	ITEM (a single exemplar of a <i>manifestation</i>)	ESEMPLARE, DOCUMENTO FISICO

GRUPPO 2 RESPONSABILITÀ	PERSON (an individual)	PERSONA
	CORPORATE BODY (an organization or group of individuals and/or organizations)	ENTE

GRUPPO 3 SOGGETTI	CONCEPT (an abstract notion or idea)	CONCETTO
	OBJECT (a material thing)	OGGETTO
	EVENT (an action or occurrence)	EVENTO
	PLACE (a location)	LUOGO

Per la catalogazione bibliografica sono naturalmente di primaria importanza le prime quattro entità.

Le entità del secondo gruppo riguardano i collegamenti del documento con la responsabilità, che nelle REICAT è appunto definita come “la relazione che lega un’*opera* o una delle sue *espressioni* a una o più *persone* o *enti* che l’hanno concepita, composta, realizzata, modificata o eseguita.” (REICAT 14.1.1.).

Il terzo gruppo riguarda la catalogazione semantica.

Sulla base di FRBR, le REICAT distinguono quattro entità catalografiche: opera, espressione, manifestazione, esemplare.

Opera (Work)	creazione intellettuale dell'autore. Nelle REICAT all’opera corrisponde il <i>titolo uniforme</i> “il titolo con cui un’opera, o una sua parte, viene identificata ai fini catalografici.” (REICAT 9.0.1. Definizione).
Espressione (Expression)	realizzazione di un’opera a prescindere dal supporto fisico: es. traduzione, adattamento, riduzione. Nelle REICAT all’espressione corrisponde il titolo uniforme integrato con elementi aggiuntivi (REICAT 9.0.4.). In REICAT 9.4. sono trattate le “AGGIUNTE CONVENZIONALI AL TITOLO UNIFORME”. Sull’espressione v.a. REICAT 8.2.
Manifestazione (Manifestation)	diffusione materiale di un’opera su un supporto fisico. La descrizione riguarda la manifestazione. Il titolo della manifestazione è il <i>titolo proprio</i> (<i>titolo principale</i> nelle REICAT) della notizia bibliografica secondo le aree ISBD, adattate dalle REICAT.
Esemplare (Item)	documento fisico posseduto della manifestazione, costituito dai dati amministrativi.

Esempio:

Opera	I Promessi sposi. In SBN è creato il titolo A con i legami di responsabilità.
Espressione	una traduzione dei Promessi sposi. In SBN sono realizzati i legami di responsabilità secondaria.
Manifestazione	una edizione dei Promessi sposi (supporto cartaceo), un dvd dei Promessi sposi. Invece un film in dvd sui Promessi sposi è un'opera distinta e, dunque, ha un suo titolo uniforme e un suo titolo proprio.
Esemplare	documento fisico in SBN costituito da inventario, sezione di collocazione, collocazione, specificazione. Nessun legame di responsabilità. In SBN esiste anche l'"esemplare", ma è inteso come la singola copia posseduta dalla biblioteca con varianti rispetto al documento fisico comune alle biblioteche (es.: manca il frontespizio).

La vera novità è costituita dall'espressione, in quanto opera (titolo di raggruppamento), manifestazione (pubblicazione) ed esemplare (documento fisico) erano già noti nella catalogazione in SBN.

4. CATALOGO E CATALOGAZIONE

Il catalogo è lo strumento di comunicazione fra il patrimonio della biblioteca e gli utenti. La consultazione del catalogo è il primo accesso del lettore ai documenti posseduti dalla biblioteca. Senza cataloghi aggiornati non è possibile fornire alcun serio servizio al pubblico.

Un locale pieno di libri senza cataloghi non è una biblioteca, al massimo è un deposito librario.

La catalogazione bibliografica si può dividere in descrittiva, semantica, analitica:

- a) La catalogazione descrittiva ha il compito di facilitare il recupero delle informazioni che riguardano le caratteristiche del documento ritrovabili in gran parte all'interno del documento stesso (titolo, autore, edizione, editore, paginazione, formato, collane, ISBN), che, insieme alle eventuali note e al collegamento ai punti di accesso (intestazioni), permetteranno all'utente di avere un quadro sufficientemente chiaro per le sue scelte di lettura. A tal fine occorre che le informazioni tratte dal documento siano organizzate secondo regole in grado di garantire l'uniformità della descrizione, mancando la quale viene meno la leggibilità delle registrazioni bibliografiche prodotte.
- b) La catalogazione semantica, o indicizzazione, ha il compito di fornire le informazioni che riguardano gli ambiti tematici e disciplinari, di recuperare i concetti principali del documento attraverso l'esame del testo, affinché, partendo da appositi indici, sia possibile risalire alle pubblicazioni sulle materie cercate, anche senza la conoscenza iniziale di alcun titolo. Anche gli indici devono essere costruiti secondo regole fissate dai linguaggi di indicizzazione.
- c) La catalogazione analitica si occupa del recupero delle informazioni sugli specifici contributi contenuti in una pubblicazione e produce schede apposite per questo tipo di informazioni. E' tipica di biblioteche specializzate o di sezioni bibliografiche speciali. In una biblioteca civica che avesse personale a disposizione sarebbe utile la catalogazione analitica almeno del materiale monografico e periodico riguardante la storia locale.

5. TIPI DI CATALOGHI

I cataloghi sono stati storicamente prodotti in forma cartacea, ma ormai sono diffusi soprattutto i cataloghi elettronici su vari supporti materiali e in linea.

I principali tipi di cataloghi sono i seguenti:

a) catalogo alfabetico per autore

Gli autori sono ordinati alfabeticamente secondo le REICAT. Se l'opera è priva di autori o gli autori sono più di tre, è assegnata l'intestazione al titolo dell'opera al posto del nome dell'autore. Con questo catalogo si risponde alla domanda sul possesso da parte della biblioteca delle opere di un certo autore.

b) catalogo alfabetico per soggetti o descrittori

I soggetti e le regole di ordinamento sono quelli previsti da un soggettario o da un thesaurus. Con questo catalogo si risponde alla domanda sul possesso di opere su un certo argomento da parte della biblioteca.

c) catalogo classificato (catalogo sistematico per materie)

Il catalogo classificato è poco diffuso ed è anche confuso con quello topografico. Adottando la DDC (Classificazione Decimale Dewey), il catalogo classificato è completato da un indice alfabetico dei soggetti relativo alla notazione (numeri di classe). Questo catalogo permette all'utente di recuperare i documenti posseduti dalla biblioteca sia secondo le differenti discipline di studio, indicate dalla notazione sia, attraverso l'indice, secondo l'ordine alfabetico delle voci corrispondenti alla notazione. Le maggiori difficoltà operative di realizzazione di un catalogo classificato sono oggi superate, in parte o completamente a seconda della capacità dell'applicativo, dall'indicizzazione informatizzata.

d) catalogo topografico

Senza ricorrere all'indice relativo, riducendo opportunamente le notazioni troppo lunghe e aggiungendo le prime tre lettere dell'autore o del titolo, il catalogo classificato diventa un catalogo topografico che ci informa sulla localizzazione in biblioteca dell'opera richiesta.

Naturalmente, utilizzando la DDC, esso può essere adoperato anche come un catalogo classificato improprio, ma le finalità di localizzazione del documento e l'assenza dell'indice relativo ne rendono improponibile una assimilazione anche solo pratica al catalogo classificato.

Una ricognizione sui cataloghi è svolta in REICAT 0.1.3. Funzioni del catalogo.

6. LA CATALOGAZIONE INFORMATIZZATA

Compito dell'informatizzazione è di rendere leggibile la notizia bibliografica e di favorire i punti di accesso al documento, preclusi dalla limitazione cartacea.

Per un valido utilizzo dei punti di accesso occorre procedere a stabilire gli opportuni rinvii fra le voci.

Per gli autori occorre distinguere una forma accettata e forme varianti collegate alla forma accettata.

Per gli indici semantici devono essere seguiti i criteri propri di soggetti, thesauri e sistemi di classificazione adottati.

Il collegamento fra le notizie bibliografiche e i punti di accesso, attraverso procedure informatiche di connessione di codici numerici o alfabetici, permette di evidenziare il legame logico fra le parti e, nel caso degli autori, il tipo di responsabilità assegnata.

L'intestazione per autore principale è ormai, almeno sul piano realizzativo, alla pari con altri possibili punti di accesso alla medesima notizia bibliografica.

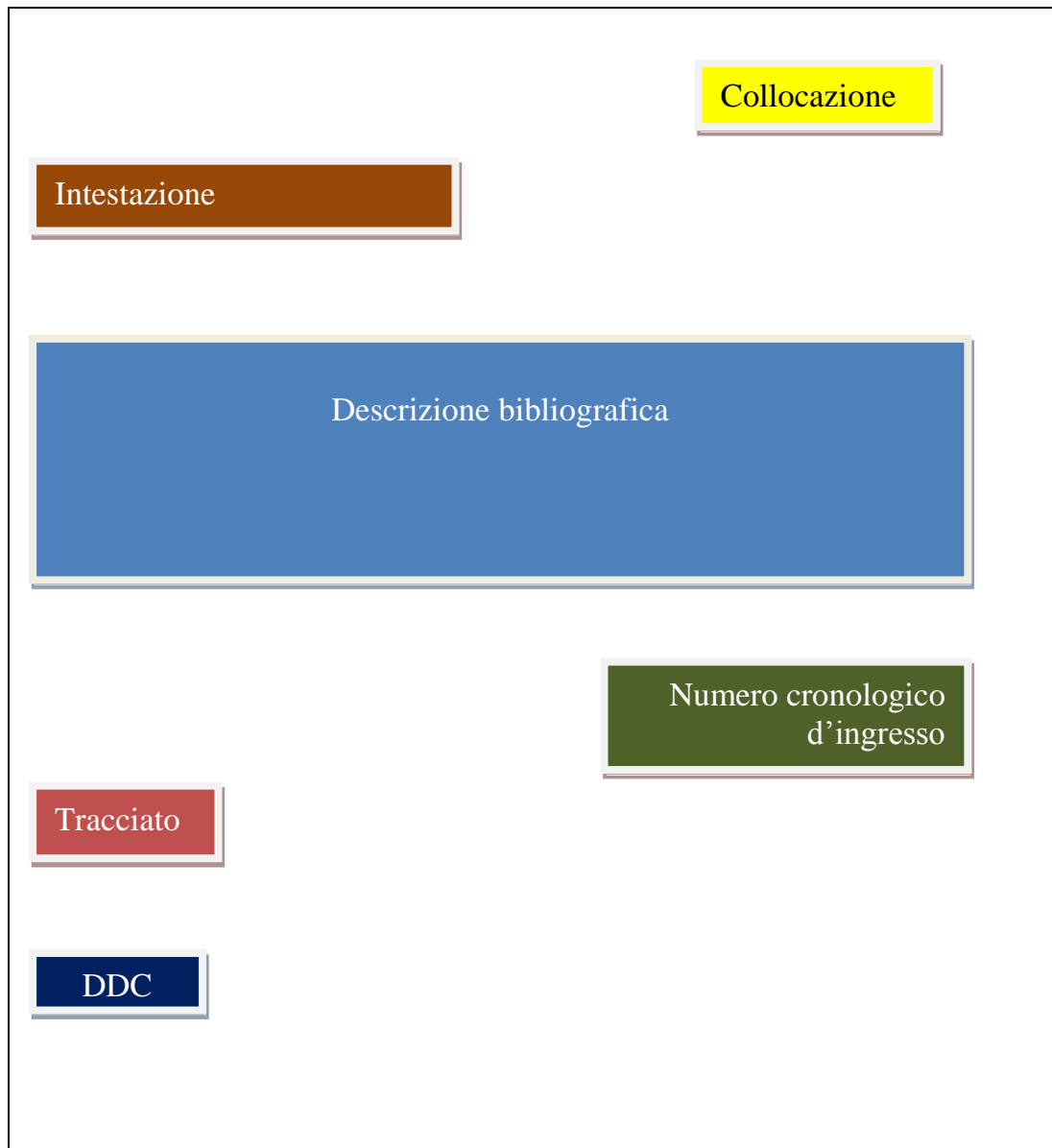
Tutto questo lavoro svolto con un applicativo informatico velocizza e moltiplica i punti di accesso e le conseguenti possibilità di ricerca dei documenti, laddove nel trattamento cartaceo era possibile solo la compilazione di schede secondarie di rinvio alla scheda principale.

7. LE REGISTRAZIONI BIBLIOGRAFICHE

L'organizzazione delle notizie bibliografiche avviene mediante registrazioni bibliografiche che contengono la descrizione del documento e tutti i dati necessari al suo recupero mediante un formato a schede, o in alternativa a colonna esteso o ridotto, che fornisce una struttura compatta degli elementi informativi.

Le misure standard di una scheda bibliografica tradizionale sono di 12,5 cm di base per 7,5 cm di altezza, ma con la catalogazione informatizzata sono in teoria possibili schede di qualunque dimensione.

La scheda-tipo reperibile in un qualunque catalogo cartaceo in biblioteca comprende le seguenti partizioni:



Collocazione: è l'indicazione topografica dell'ubicazione del documento in biblioteca ed è costituita da un codice alfanumerico comprendente la notazione della materia e le prime tre lettere dell'intestazione principale. La materia può essere rappresentata dalla Classificazione Decimale Dewey o da sigle in uso in biblioteca, soprattutto per le opere di narrativa.

In SBN la collocazione e il numero d'inventario rientrano nella procedura di gestione del documento fisico.

Intestazione: è il punto principale di accesso al documento. Secondo le REICAT è costituita dall'autore principale o dal titolo quando gli autori manchino o siano più di tre.

In SBN l'intestazione principale è un punto di accesso non più privilegiato rispetto agli altri; tutti i punti di accesso si creano mediante il collegamento della notizia bibliografica con autori, titoli, indici semantici.

Descrizione bibliografica della pubblicazione: è l'insieme delle informazioni ricavate dal documento e ordinate in aree bibliografiche.

Occorre notare che in SBN la notizia bibliografica non comprende le aree della collezione e del numero standard. Inoltre, affinché siano realizzati più punti di accesso sono creati a parte come singole notizie bibliografiche anche i titoli paralleli (in SBN sempre esclusi dalla descrizione nell'area 1), i titoli subordinati, gli altri titoli (es. titolo della copertina), i titoli originali. L'area della collezione (serie) è una notizia bibliografica autonoma collegata alle singole notizie bibliografiche. Questo è certamente un vantaggio in quanto permette di non dover riscrivere ogni volta i dati della collezione, essendo sufficiente inserire il solo numero di sequenza, se esiste. Inoltre, è possibile disporre dell'elenco delle pubblicazioni che fanno parte della stessa collezione, il che è importante per trovare rapidamente quali volumi mancano per completare la collezione. L'area del numero standard, che nei libri più recenti consiste nell'inserimento dell'ISBN (International Standard Book Number), è dislocata nelle qualificazioni bibliografiche e, per l'indicazione del prezzo, nella gestione del documento fisico.

Numero cronologico d'ingresso: è il numero di inventario preceduto dall'eventuale sigla della serie inventariale.

Tracciato: è costituito da descrittori e da accessi secondari.

In SBN il tracciato è elaborato automaticamente dal programma, indicando con un numero romano gli accessi secondari e con un numero arabo i descrittori.

DDC: è la notazione della Classificazione Decimale Dewey, se si adotta questo sistema di classificazione dei documenti.

In SBN è trattata nella catalogazione semantica.

Nonostante queste differenze di inserimento rispetto alle tradizionali procedure manuali, resta inteso che in sede di stampa la scheda è ricomposta e le aree trattate a parte sono riordinate secondo l'ISBD.

Vediamo un esempio:

- Scheda compatta

Ogni area, tranne la prima e la settima, è preceduta da:
punto spazio trattino spazio (. -)

Jaeger, Werner Wilhelm.

Aristotele : prime linee di una storia della sua evoluzione spirituale / Werner Jaeger ; versione autorizzata di Guido Calogero ; con aggiunte e appendice dell'autore. - Scandicci : La nuova Italia, 1984. - XI, 628 p. ; 20 cm. - (Strumenti ; 72).

((Tit. orig.: Aristoteles. - Ripr. facs. dell'ed. di Firenze del 1935.

- Scheda analitica

Responsabilità principale:	Jaeger, Werner Wilhelm
Responsabilità secondaria:	Calogero, Guido
A1 Titolo e indicazioni di responsabilità:	Aristotele : prime linee di una storia della sua evoluzione spirituale / Werner Jaeger ; versione autorizzata di Guido Calogero ; con aggiunte e appendice dell'autore.
A4 Pubblicazione:	Scandicci : La nuova Italia, 1984.
A5 Descrizione fisica:	XI, 628 p. ; 20 cm.
A6 Collezione:	Strumenti ; 72
A7 Note:	Tit. orig.: Aristoteles. - Ripr. facs. dell'ed. di Firenze del 1935

Osservazioni:

- a) A2 non è presente, trattandosi della prima edizione del libro.
- b) In A5 sono riportati estensione del materiale e formato. Se ci fossero stati anche illustrazioni e allegati, avremmo scritto: XI, 628 p. : ill. ; 20 cm + all.
- c) In SBN A6 non è inserita direttamente nella descrizione, ma mediante il collegamento fra il titolo della notizia bibliografica di natura M (monografia) e il titolo della notizia bibliografica di natura C (collezione): M 01 C.
- d) L'ISBN, se presente, è inserito nella "Qualificazione bibliografica del numero standard" senza digitare i trattini che ne dividono le sezioni.

B. LE AREE BIBLIOGRAFICHE IN SBN

Le fonti prescritte per le pubblicazioni monografiche sono le seguenti (M0)²:

M1	Frontespizio
M2	Frontespizio e parti complementari del frontespizio.
M3	Frontespizio e parti complementari del frontespizio
M4	La pubblicazione nel suo insieme
M5	Qualsiasi fonte

Distinguiamo in ogni area gli aspetti generali e i casi particolari; questi ultimi possono essere tralasciati in prima lettura.

Titolo e indicazione di responsabilità (M1)

Aspetti generali

Elementi: Titolo proprio, complementi del titolo, indicazioni di responsabilità.

Fonte principale d'informazione: frontespizio.

La prima area è l'area principale della descrizione in quanto per mezzo di essa riportiamo i dati più importanti della pubblicazione: il titolo e l'indicazione di responsabilità intellettuale dell'opera o delle opere in essa contenute.

L'affollamento di titoli presenti nei frontespizi moderni impone l'esigenza di districarsi individuando il titolo proprio, i.e. il titolo principale della pubblicazione come è indicato sul frontespizio o sul suo sostituto³.

Gli altri titoli diventano informazioni complementari. Se la pubblicazione contiene più opere singole, il titolo proprio è il titolo collettivo, se esiste, altrimenti si tratta di una pubblicazione senza un titolo proprio.

Il titolo subordinato è il titolo di un'opera contenuta nella pubblicazione, ma non inclusa nel titolo proprio. Si tratta di titoli di testi aggiunti e dei titoli di opere contenute in una pubblicazione senza titolo collettivo.

² *Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche, pubblicazioni in serie* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma : ICCU, 1995.

³ Le parti complementari sono: verso del frontespizio, copertina, dorso, occhietto, verso dell'occhietto, colophon.

Il titolo proprio può essere costituito anche da un acronimo trascritto senza punti con il nome esteso in funzione di complemento, se presente sul frontespizio (M1B3).

Il titolo in altra lingua o scrittura riportata sul frontespizio accanto al titolo proprio è chiamato titolo parallelo ed è escluso dal titolo proprio e trattato come registrazione autonoma, o segnalato in nota (M5A2). Il parallelismo si estende ai complementi e alla formulazione di responsabilità.

In generale, nella trascrizione degli elementi di M1, le vicende del titolo determinano il trattamento del complemento del titolo e della indicazione di responsabilità.

Casi particolari

1. Frontespizi con più titoli (M1A2)

La scelta del titolo proprio fa riferimento a

- successione dei titoli sul frontespizio;
- composizione tipografica del frontespizio;
- titolo nella lingua della parte principale della pubblicazione.

2. Attrazioni

Ci sono casi in cui la tradizionale sequenza “titolo / indicazione di responsabilità” è sostituita da una attrazione dell’uno o dell’altro elemento:

a) nome come titolo proprio: il nome dell’autore personale o dell’ente autore è trascritto come titolo proprio se la pubblicazione non ha altro titolo (M1A4);

b) l’indicazione di responsabilità è attratta (diventa parte integrante) dal titolo proprio se serve a identificarlo e ha un evidente legame grammaticale. Es.: Petrarca e non Petrarca / Francesco Petrarca.

Il legame grammaticale è il mezzo di realizzazione dell’attrazione, ma di per sé non è sufficiente a modificare la regola della separazione di titolo e indicazione di responsabilità se il titolo non è generico.

Così avremo:

- Opere di Francesco Petrarca

titolo generico e legame grammaticale (M1A3)

- Opere / Francesco Petrarca

manca il legame grammaticale (M1C1.1; M1C2.2)

- Canzoniere / di Francesco Petrarca

il titolo non è generico (M1C1.1).

c) l’indicazione di responsabilità è attratta anche dal complemento del titolo se ne è “grammaticalmente parte integrante”(M1B7). Esempio: Studi di storia antica : atti della Società di Scienze dell’Antichità.

3. Pubblicazioni bifronti (M1A9)

E’ trascritto per primo il titolo dell’opera ritenuta principale.

4. Titolo comune e titolo dipendente (M1A7)

Il titolo proprio può anche essere costituito da un titolo comune e un titolo dipendente, se la pubblicazione presenta solo una parte dell’opera. Il titolo comune si trascrive seguito da punto spazio e titolo della parte (titolo dipendente). Esempio: Iliade. Ambasceria ad Achille.

Naturalmente il caso non ricorre quando l’indicazione della parte è solo fittizia.

Il complemento del titolo è trascritto dopo il titolo di riferimento o dopo il titolo proprio in caso dubbio (M1B11).

5. Titoli alternativi (M1A5)

Il titolo alternativo è preceduto da "o" ("sive") ed è parte del titolo proprio.
Esempio: Le Metamorfosi, o L'asino d'oro.

6. Pubblicazioni con titolo collettivo

a) Raccolte (M1A6):

Nelle raccolte di opere, se sul frontespizio oltre al titolo collettivo, sono indicati i titoli delle singole opere, questi ultimi sono riportati in una nota di contenuto oppure se ne segnala la presenza senza riportarli (M5E4.1).

Schema:

In M1 Titolo collettivo

In M5 Contiene: Titolo1 / Nomeautore1. Titolo2 / Nomeautore2

oppure

 Contiene: Titolo1, Titolo2 / Nomeautore

oppure

Sul front. i titoli delle singole opere

b) Opere in collaborazione con contributi distinti (M1C6):

I titoli di contributi distinti presenti sul frontespizio sono considerati parte integrante dell'indicazione di responsabilità e, dunque, sono trattati come tali. È da notare che si tratta di una norma alquanto controversa.

Schema:

tcd = titolo del contributo distinto

Titolo collettivo / tcd1, di Nomeautore1 ; tcd2, di Nomeautore2 ; tcd3, di Nomeautore3

Esempio:

La logica / Logica antica, di Mario Rossi ; Logica matematica, di Mario Bianchi

7. Pubblicazioni senza titolo collettivo (M1A8)

In caso di pubblicazione senza titolo collettivo si riportano i titoli delle singole opere indicate sul frontespizio dello stesso o di differenti autori secondo lo schema:

Titolo1 ; Titolo2 / Autore1.

Titolo1 ; Titolo2 / Autore1 . Titolo3 / Autore2.

Esempi:

Analitici Primi ; Analitici Secondi / Aristotele

Etica Nicomachea / Aristotele . Frammenti etici / Crisippo

Si noti che il punto che separa i titoli di opere distinte di differenti autori è preceduto e seguito da spazio. Questa regola resta in SBN, anche se le REICAT (4.1.1.5.) e l'ISBD Edizione consolidata (1.5.5.11.2) rinunciano a questa importante punteggiatura, preferendo la consueta punteggiatura senza spazio prima del punto, generando una possibile confusione con i titoli dipendenti.

8. Trascrizione dei complementi del titolo.

La *Guida SBN* indica la presentazione sul frontespizio dei complementi del titolo avendo riguardo all'ordine di successione o alla composizione tipografica del frontespizio (M1B4). Il pretitolo è inserito nei complementi del titolo e non è detto che sia il primo complemento (M1B5).

L'edizione (M2)

Aspetti generali

Elementi: indicazione di edizione, indicazioni di responsabilità relative all'edizione.

Non c'è edizione senza pubblicazione: l'indicazione di edizione è "una indicazione relativa alla pubblicazione dell'opera" (M2A), dunque va intesa nel suo significato editoriale commerciale e non come intervento intellettuale sul testo, si tratti di "edizione critica", "edizione italiana a cura di" (intesa come sola traduzione del testo). Questi interventi devono essere correttamente riportati in M1, trattandosi di indicazioni di responsabilità intellettuale dell'opera. Il fatto che sul frontespizio si parli di "edizione a cura di" determina la ricerca da parte del catalogatore dell'oggetto della cura: il testo o un'altra pubblicazione, e solo in quest'ultimo caso si tratta di area 2.

E' altresì opportuno, quando possibile, ancorare l'edizione al titolo, senza temere, in questo caso, alcuna violazione sintattica (M2A4), non perché ci troviamo di fronte a un legame linguisticamente inscindibile, ma perché si tratta, invece, di una scelta consapevole, effettuata dall'editore, di assorbire l'edizione nel titolo. Così se il titolo è:

Edizione nazionale dei commenti danteschi

andrà trascritto come tale e non

Commenti danteschi. – Edizione nazionale

Non si deve creare una nuova notizia per le ristampe e nemmeno per nuove edizioni che risultano in realtà "ristampe inalterate". La ristampa può anche avere variazioni che tuttavia non modificano il contenuto dell'opera (M2D):

- differente data di stampa o copyright;
- nome dell'editore in caso di cambiamento poco significativo;
- variazione dell'ISBN.

L'indicazione di edizione si riporta soltanto quando (M2A):

- a) la pubblicazione è parte di una edizione come si rileva da precisa indicazione formale;
- b) la pubblicazione appartiene a un'edizione differente da una precedente.

Se non è differente, è una falsa nuova edizione, è solo una ristampa. A questo proposito, l'ISBN è utile per M2, in quanto permette di verificare se una pubblicazione presentata dall'editore come nuova edizione è davvero tale o non

sia piuttosto una ristampa mascherata da edizione per attrarre il potenziale acquirente con una sorta di *dolus bonus*.

Le **notizie sulla ristampa e sulla falsa edizione** si danno nel campo di precisazioni del volume nella procedura “Gestione del documento fisico”. Per esempio: ci sono due pubblicazioni rispettivamente 3. ed. 1990 e 8. ed. 2001 (in realtà ristampa): si cattura 3. ed. anche se nell'opac c'è 7. ed. o 8. ed. Si riporta nelle precisazioni del volume: 8. ed. 2001.

La trascrizione dell'edizione segue le abbreviazioni normalizzate delle REICAT, ma i numeri si riportano nella forma ordinale tedesca (numero arabo seguito da punto).

Casi particolari

1. Può capitare che la prima notizia bibliografica immessa sia una ristampa e si riferisca a una certa edizione: in questo caso si riporta nelle qualificazioni bibliografiche il codice Tipo di data R con scelta della data di edizione anziché il codice F (data incerta) (M2D). Tale data è poi riportata in M3.

2. L'indicazione della prima edizione è omessa salvo il caso in cui sia riportata un'indicazione di responsabilità (M2A).

L'indicazione di responsabilità si riferisce alla sola edizione in esame (M2B1); se si riferisce a tutte le edizioni è riportata in M1 (M2B3).

3. In una pubblicazione senza titolo collettivo con le indicazioni di edizione riferite solo a una o a più opere, tali indicazioni sono riportate in M1 (M2C).

La pubblicazione (M3)

Aspetti generali

Elementi obbligatori: luogo di pubblicazione, editore, data di pubblicazione.

Elementi facoltativi: distributore, luogo di stampa, tipografo, data di stampa.

Luogo: si trascrive come appare nella pubblicazione, compresa la forma declinata (M3A1) ed è seguito da localizzazione territoriale solo per la sua migliore identificazione (M3A2).

Il luogo di pubblicazione in passato indicava dove il libro era messo materialmente a disposizione del pubblico, ora si riferisce soltanto alla località a cui si associa generalmente il nome dell'editore. La sua rilevanza catalografica è ormai molto bassa, indebolita anche dalla pluralità di luoghi indicati dall'editore e risolti nella scheda con l'indicazione del primo luogo seguito da “[etc.]”, se di pari rilievo tipografico o di un solo luogo, se di maggiore rilievo (M3A3).

Editore: si trascrive in forma abbreviata, ma conserva le forme declinate (M3B1), l'eventuale sigla (M3B1.2), o anche solo il nome di una filiale, garantendone comunque l'identificazione (M3B1.3).

Il nome dell'editore deve essere limitato all'espressione linguistica sufficiente a identificarlo, eliminando titoli e anche prenomi superflui.

In caso di più editori, lo schema è il seguente (M3B3):

- | | |
|--|--|
| a) Luogo1 : Editore1 : Editore2 | medesimo luogo e più editori di pari importanza; |
| b) Luogo1 : Editore1 [etc.] | un editore principale; |
| c) Luogo1 : Editore1 ; Luogo2 : Editore2 | più editori e un luogo per ciascuno. |

Data: la data è riportata in numeri arabi secondo il calendario gregoriano. Altre date sono comunque riportate, ma sempre seguite dal corrispondente anno in numero arabo fra parentesi quadre (M3D1.1).

Una data deve sempre essere indicata anche se assente, nel qual caso si ricorre a una data approssimativa fra parentesi quadre “con le opportune indicazioni” (M3D4). Esempi: [1971?], [dopo il 1980], [circa 1920].

E' invece ammessa l'assenza di editore e di luogo. Luogo ed editore mancanti si trascrivono rispettivamente con le abbreviazioni [S.l.] (sine loco), [s.n.] (sine nomine) e insieme [S.l. : s.n.] (M3A6; M3B4). Per quanto riguarda il luogo si può trascrivere il luogo presunto più attendibile fra parentesi quadre (es.: [Roma] [Italia]), anche se non si vede quale utilità possa avere l'indicazione che un editore italiano ha sede in Italia.

Casi particolari

1. un luogo incerto è dato fra parentesi quadre (M3A4); se è falso o errato si rettifica, salvo luoghi chiaramente inventati (M3A5). Stessa procedura per la data (M3D3).

2. in caso di nome del luogo o dell'editore in più lingue, è seguito il seguente ordine gerarchico di preferenza nella trascrizione (M3A7, M3B6): lingua del titolo proprio, lingue di maggiore rilievo tipografico, prima lingua.

3. un editore e più luoghi (M3A3):

Luogo1 : Editore	Un luogo principale
Luogo1 ; Luogo2 : Editore	Più luoghi di pari importanza
Oppure	
Luogo1 [etc.] : Editore	

4. Editore, distributore, tipografo

Si trascrivono in M3 insieme editore e distributore (o libraio, ente, autore dell'opera) se ciò è chiaramente indicato nelle fonti prescritte (M3B2).

Il distributore è indicato al posto dell'editore se quest'ultimo non è riportato. E' specificata anche la funzione (qualificazione) di distributore (M3B2.1).

Il nome del tipografo sostituisce quello dell'editore nei casi dubbi o quando il tipografo è presentato sul frontespizio come editore (M3B5). Se compare nella pubblicazione è riportato fra parentesi tonde (M3F2).

Luogo di stampa e nome del tipografo si riportano sempre per le edizioni fino al 1830 (M3E2; M3F2).

5. Editore e copyright

C'è un problema quando si trovano l'editore sul frontespizio e il proprietario del copyright citato sul verso del frontespizio.

Questa situazione si verifica principalmente in due casi:

1) un editore concede la licenza, di solito temporanea, a un altro editore di pubblicare un libro;

2) un editore si associa con un ente collettivo che per qualche ragione finanzia una pubblicazione, che rientra di solito in occasioni celebrative o in eventi anche periodici (mostre, esposizioni). Talvolta l'editore detentore del copyright è solo lo stampatore, che si fregia del diritto di pubblicare autonomamente il libro in un secondo tempo (se pensa che possa esserci un mercato).

In assenza di una disposizione della *Guida SBN*, a mio parere, si deve dare la preminenza all'editore riportato sul frontespizio, trascrivendo l'altro in nota. Da notare che negli standard dei metadati per i documenti elettronici, come il Dublin Core, sono espressamente distinti gli elementi "Publisher" e "Rights".

6. La data di pubblicazione nelle REICAT e in SBN

a) Scelta della data nelle REICAT

Nella circolare ICCU per l'applicazione delle REICAT in SBN e nella successiva nota di luglio 2010, fra le poche variazioni alla descrizione bibliografica, viene accolta la norma REICAT 4.4.4.0 "Definizione" della data di pubblicazione.

L'applicazione delle REICAT in SBN determina tre conseguenze:

1) sono eliminate le parentesi quadre, quando, in assenza di data di pubblicazione, gli anni di copyright e stampa coincidono (REICAT 4.4.4.2 a);

2) sono considerate date di pubblicazione "quando possono essere ritenuti equivalenti a una data di pubblicazione" le date di copyright e stampa e si riportano senza ulteriori specificazioni" (REICAT 4.4.4.2 b);

3) se date di copyright e stampa non coincidono, si dà la precedenza al copyright seguito dalla stampa (REICAT 4.4.4.2 c): per esempio, 1990 (stampa 1991). Se la differenza è maggiore di un anno, si riporta la data più recente senza qualificazione (FAQ del 23 luglio 2010).

Non sembrano variazioni di poco conto.

A parere dello scrivente, l'omissione delle parentesi quadre e delle qualificazioni stravolge la filosofia della descrizione coordinata delle aree seconda e quarta, oltre a disinformare il lettore. Che la data sia importante lo prova il fatto che deve essere sempre segnalata anche in forma dubitativa ([199.] [1995?] etc.). Il lettore deve sapere che tipo di data trova nella notizia bibliografica, altrimenti è una notizia come minimo imprecisa. Nella nuova edizione del 2008 del *Catalogo di Revelli* (v. Bibliografia) si legge che l'indicazione sostitutiva della data di stampa (o di altra data) in mancanza di quella di edizione deve essere qualificata come tale, "non può essere gabellata per data di edizione" (p. 101).

Il problema ha una certa importanza nella redazione di un catalogo che non perda la memoria della teoria della divisione in aree e delle rispettive funzioni. Diverso è il discorso in una compilazione di bibliografia, in cui parentesi e qualificazioni

possono appesantire la consultazione dell'elenco, anche se pure in questo ambito è auspicabile una coerenza fra le aree.

b) Scelta della data nella *Guida SBN*

A titolo di completezza vediamo anche la trattazione della data nella *Guida SBN* per cogliere le differenze fra le due impostazioni.

La data di pubblicazione è la data che appare sul frontespizio o nelle parti complementari e deve corrispondere all'edizione indicata in A2. Se manca la data di pubblicazione e data di copyright e di stampa coincidono, la *Guida SBN* assume quest'ultima come data di pubblicazione ricavata da fonte non prescritta, trascrivendola pertanto fra parentesi quadre (M3D2). Questa regola non è prevista in ISBD (M).

In assenza dei due casi precedenti, si scelgono, nell'ordine, i seguenti tipi di date trascritti con le proprie qualificazioni (M3D2):

- data di copyright, trascritta con © o con c senza punto;

- data di stampa;

- altre date: deposito legale, imprimatur, dedizione, prefazione, etc.

Tali date possono anche essere trascritte, sempre precedute dalla propria qualificazione, dopo la data di pubblicazione nota.

In particolare, la data di stampa può essere riportata di seguito al nome del tipografo senza qualificazione espressa (M3G1).

Avremo così:

Luogo : Editore, Data1 (stampa Data2);

Luogo : Editore, Data (Luogo tipografico : Tipografo, Data di stampa).

In generale, la data di stampa è secondaria, perché la catalogazione verte sull'edizione. Si attua il principio di economicità dei dati informativi.

7. Riproduzioni facsimilari (M3H)

La riproduzione facsimilare (ripr. facs.) è una pubblicazione che riproduce integralmente una edizione precedente.

In M3 si riportano le informazioni sulla specifica pubblicazione; invece le informazioni sull'edizione precedente sono trascritte in una nota di storia bibliografica della pubblicazione (M5B).

Bisogna sempre accertarsi che si tratti davvero di riproduzione facsimilare e non di semplice ristampa. Di solito le false ristampe anastatiche non permettono di distinguere dove finisce la nuova edizione e comincia quella precedente; non ci sono dubbi quando sia mancante la data della edizione precedente.

Se il titolo della riproduzione facsimilare è variato rispetto all'edizione di base e quest'ultima è posseduta dalla biblioteca, allora si ricorre al collegamento M05M (il volume monografico è una edizione successiva di un'altra monografia).

La descrizione fisica (M4)

Aspetti generali

Elementi: designazione specifica ed estensione del materiale della pubblicazione, indicazione delle illustrazioni, dimensioni, allegati.

La descrizione fisica della pubblicazione monografica permette di evidenziare il contenuto materiale del documento.

Designazione specifica ed estensione del materiale della pubblicazione

a) La designazione specifica del materiale della pubblicazione (M4A) consiste nell'indicazione del tipo di materiale in cui la pubblicazione rientra: volume, cartella, manifesto, etc. Si omette l'indicazione se si tratta di un volume singolo, salvo il caso di pubblicazione a fogli mobili (M4A1.7) o di pubblicazioni poco importanti o di paginazione complicata (M4A1.5; M4A1.6), nel qual caso è la paginazione a essere omessa.

b) L'estensione di una pubblicazione può essere descritta in termini di pagine, carte, colonne (M4A1.1).

Pagine: le carte sono numerate su entrambi i lati del foglio.

Carte: le carte sono numerate su un solo lato del foglio.

Colonne: c'è più di una colonna per pagina e la numerazione è per colonne.

Non ha importanza che, nell'estensione in pagine, un lato non sia stampato o che, nella estensione in carte, entrambi i lati siano stampati (M4A1.1). Si potrà riportare tali informazioni in M5D come note sull'area della descrizione fisica: "il verso delle carte è bianco", "le carte sono stampate su entrambi i lati".

Così le tavole fuori testo (M4A1.9) si considerano pagine di tavole o carte di tavole a seconda della loro numerazione effettiva. Esempio:

- "10 p. di tav." indica 5 carte numerate su entrambi i lati;

- "10 c. di tav." indica 10 carte numerate su un lato soltanto.

c) Serie numerata nella estensione del materiale (paginazione): è l'indicazione del tipo di numero (romano, arabo) presente o di pagina (lettere); l'ultima pagina corrisponde all'ultima di ogni serie numerata o mista (pagine, carte, colonne). In REICAT 4.5.1.7 A. si stabilisce che, in caso di numerazione errata, si riporta il numero errato seguito dalla rettifica fra parentesi quadra e preceduta da i.e. (esempio: 300 [i.e. 280] p.

d) Le pubblicazioni in più volumi sono descritte a più livelli. Si rinvia, dunque, alla trattazione della catalogazione a livelli.

Le illustrazioni

Le illustrazioni si riferiscono solo alle figure inserite all'interno della paginazione, altrimenti fanno parte esse stesse del primo elemento (M4B).

Le illustrazioni sono comprese nella paginazione del testo e si indicano con l'abbreviazione "ill.". (M4B1).

Si possono indicare dopo "ill." anche particolari tipi di illustrazioni (MB2) e, invece di "ill.", si trascrive l'eventuale tipo specifico di illustrazione (MB3), se sono tutte di quel tipo specifico.

E' inoltre possibile riportare anche l'indicazione del numero e del fatto che siano a colori (M4B4; M4B5).

Infine, è indicata l'eventuale prevalenza delle illustrazioni nella pubblicazione (M4B6). Esempio: 100 p. : in gran parte ill.

Non sono illustrazioni tabelle numeriche, diagrammi, prospetti (M4B).

Le dimensioni

Il formato è indicato in centimetri (5.3.2).

La misura è sempre arrotondata per eccesso (M4C1): 21,1 cm = 22 cm.

In caso di formato anomalo, si possono indicare altre dimensioni dopo l'altezza.

In particolare, dopo l'altezza si aggiunge la dimensione della larghezza se è maggiore o uguale all'altezza o minore della metà dell'altezza (M4C2): 20x25; 20x20; 20x9;

Se ci sono differenze nel formato dei volumi di una pubblicazione in più volumi (M4C3) riscontriamo tre ipotesi:

- differenza fino a 2 cm: trascrizione del formato maggiore ;
- differenza maggiore di 2 cm: trascrizione dell'intervallo dei formati maggiore e minore;
- un solo volume ha differente formato: trascrizione di questo volume fra parentesi tonde dopo la trascrizione del formato prevalente.

Esempio: tre volumi alti rispettivamente:

- 21 cm, 22 cm, 23 cm: si trascrive 23 cm
- 21 cm, 24 cm, 22 cm: si trascrive 21-24 cm
- 21 cm, 21 cm, 23 cm: si trascrive 21 cm (23 cm)

Allegati

Anche se facoltativa, l'indicazione degli allegati è sempre opportuna. Occorre precisare quale sia la natura del materiale allegato (M4D1) e indicare fra parentesi tonde l'eventuale estensione (M4D2).

Esempio: 1 fascicolo (10 p.)

Il materiale allegato può essere descritto come per le pubblicazioni in più volumi (M4D3).

Le note (M5)

In SBN l'area delle note è preceduta da punto spazio doppia parentesi tonda e non è chiusa.

I segni di separazione delle note sono punto spazio trattino spazio.
Alcuni riferimenti a M5 sono già stati riportati nell'esame delle aree precedenti.

Da ricordare, in questa sede, che le note sull'esemplare sono inserite nella procedura di gestione del documento fisico e che eventuali note sulla collezione non si riferiscono alla collezione di cui fa parte la pubblicazione, ma a quella precedente. Le note sulla collezione attuale si riportano nella descrizione di essa.

Tavola di comparazione delle aree bibliografiche della notizia M

<i>ISBD Edizione consolidata</i>	<i>REICAT</i>	<i>Guida SBN</i>
Area 1 - Area del titolo e della formulazione di responsabilità	Area del titolo e delle indicazioni di responsabilità	M 1 Area del titolo e dell'indicazione di responsabilità
Area 2- Area dell'edizione	Area dell'edizione	M 2 Area dell'edizione
Area 3 - Area specifica del materiale o del tipo di risorsa	Area specifica del materiale o del tipo di pubblicazione	Assente
Area 4- Area della pubblicazione, produzione, distribuzione, etc.	Area della pubblicazione, produzione e distribuzione	M 3 Area della pubblicazione
Area 5 - Area della descrizione fisica	Area della descrizione fisica	M 4 Area della descrizione fisica
Area 6 - Area della serie	Area della collezione	Notizia di natura C
Area 7 - Area delle note	Area delle note	M 5 Area delle note
Area 8 - Area dell'identificatore della risorsa e delle condizioni di disponibilità	Area dei numeri identificativi	In parte dislocato a "qualificazioni bibliografiche" (numero standard) e "dati amministrativi" (prezzo)

C. LA CATALOGAZIONE A PIÙ LIVELLI

1. DESCRIZIONE APERTA O CHIUSA

Dall'esame di una pubblicazione in più volumi si dovrà decidere se:

- a) la pubblicazione è articolata su:
 - due livelli
 - tre livelli
 - più di tre livelli
- b) si trovano falsi livelli
- c) la pubblicazione è aperta o chiusa

Prese le opportune decisioni, la catalogazione a più livelli seguirà le regole stabilite nella *Guida SBN*, che presenta una propria struttura meno simile all'ISBD di quanto possa sembrare.

In SBN la descrizione della pubblicazione in più volumi è articolata in non più di tre livelli, compattando al terzo livello eventuali ulteriori ramificazioni presenti.

Distinguiamo due o tre livelli di catalogazione:

- catalogazione a **due livelli**: il livello generale riporta le informazioni comuni ai singoli volumi, il livello particolare contiene le informazioni proprie di ciascun volume.
- catalogazione a **tre livelli**: si individua un livello intermedio fra quello generale e quello particolare.

2. I LIVELLI

Due livelli

Livello generale

Nel livello generale sono riportate le informazioni comuni ai volumi particolari anche di edizioni successive. Per fare ciò naturalmente non è riportata alcuna indicazione di edizione; in M3 mancherà la data di pubblicazione e in M4 l'indicazione del numero dei volumi. In questo modo sarà possibile collegare le variazioni delle edizioni dei volumi fisici senza modificare la scheda del livello generale (descrizione aperta).

Fa eccezione il caso di più volumi indivisibili, vale a dire quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni: prezzo unico per tutti i volumi, atti di congressi, ristampe anastatiche (descrizione chiusa).

Livello particolare

Si tratta della descrizione dei singoli volumi fisici.

Si noti che l'indicazione dei volumi e del numero di sequenza è seguita da due punti spazio (in questo caso i due punti non sono preceduti da spazio).

Nella sequenza della paginazione delle pubblicazioni in più volumi vale la norma M4A1.8 (*Guida SBN*, p. 62): se i singoli volumi hanno una numerazione continua, appunto come parte di una sequenza maggiore, l'indicazione di pagine o carte precede i numeri.

Così si scriverà:

P. 390-540 e non 390-540 p.

Notiamo, peraltro, che tale norma non è poi applicata nell'esempio di *Guida SBN*, p. 132 (§ 6).

Ricordiamo che nella descrizione dei volumi si tiene conto dei volumi fisici effettivi e non di eventuali numerazioni particolari stabilite dall'editore.

Così, nell'esempio seguente, l'indicazione editoriale di due volumi con il secondo diviso in due tomi non modifica la realtà costituita da tre volumi. L'indicazione del tomo si riporta in sequenza dopo il numero del volume a cui si riferisce e la catalogazione è a due livelli perché non c'è un livello intermedio fra i tomi del secondo volume.

I livello	L'aristotelismo presso i greci / Paul Moraux. - Milano : Vita e pensiero. - v. ; 22 cm.
	51 [comprende]
II livello	1: La rinascita dell'aristotelismo nel 1. secolo a. C. / Paul Moraux ; prefazione di Giovanni Reale ; introduzione di Thomas A. Szlezak ; traduzione di Stefano Tognoli ; revisione e indici di Vincenzo Cicero. - Milano : Vita e pensiero, 2000. - XXIX, 591 p. ; 22 cm. 2.1: Gli aristotelici nei secoli 1. e 2. d. C. / Paul Moraux ; introduzione di Giovanni Reale ; traduzione di Stefano Tognoli ; revisione e indici di Vincenzo Cicero. - Milano : Vita e pensiero, 2000. - XXI, 505 p. ; 22 cm. 2.2: L'aristotelismo nei non-aristotelici nei secoli 1. e 2. d. C. / Paul Moraux ; introduzione di Giovanni Reale ; traduzione e indici di Vincenzo Cicero. - Milano : Vita e pensiero, 2000. - XVII, 457 p. ; 22 cm.

Schema di catalogazione a due livelli

I livello	Titolo generale / indicazioni di responsabilità. – Luogo : Editore. - v. ; <numero> cm.
	51 [comprende]
II livello	Titolo particolare / indicazioni di responsabilità. – Luogo : Editore. - <numero> p. ; <numero> cm.

Esempio

I livello	Lo spazio letterario di Roma antica / direttori: Guglielmo Cavallo, Paolo Fedeli, Andrea Giardina. – Roma : Salerno. - v. ; 25 cm.
	51 [comprende]
II livello	La produzione del testo. - Roma : Salerno, stampa 1989. - 515 p., [24] c. di tav. : ill. ; 25 cm.

Tre livelli

La catalogazione a tre livelli si verifica quando inseriamo un livello intermedio fra i livelli generale e particolare.

Livello intermedio

Si tratta di una partizione logica e non di un volume fisico. Pertanto sarà riportata solo in M1 (titolo preceduto da eventuale numero di sequenza e seguito dal complemento e dal curatore); dovendo avere un titolo significativo, che lo distingua dai titoli degli altri livelli, non esiste il livello intermedio di natura W.

Il titolo del livello intermedio deve essere presente stabilmente nel piano dell'opera e non, invece, essere inserito occasionalmente in base a mutevoli scelte redazionali.

Schema di catalogazione a tre livelli

I livello	Titolo generale / indicazioni di responsabilità. – Luogo : Editore. - v. ; <numero> cm.
	51 [comprende]
II livello	Titolo intermedio.
	51 [comprende]
III livello	Titolo particolare / indicazioni di responsabilità . - Luogo : Editore. - <numero> p. ; <numero> cm.

Esempio

I livello	I greci : storia, cultura, arte, società / a cura di Salvatore Settis. - Torino : Einaudi. - v. : ill. ; 22 cm.
	51 [comprende]
II livello	2: Una storia greca
	51 [comprende]
III livello	Trasformazioni. – Torino : Einaudi, [1998]. - XXXVII, 1359 p. : ill. ; 22 cm.

Nota: il numero del secondo livello è seguito dai due punti senza spazio (stessa norma in tutti i livelli)

Più di tre livelli

Sappiamo già che più di tre livelli non sono ammessi: il livello successivo al terzo sarà compattato al terzo. Il “quarto livello” presenta gli eventuali titoli divisi dalla virgola.

Vediamo un esempio di catalogazione a più di tre livelli:

I livello	Il teatro italiano. – Torino : Einaudi. - v. ; 20 cm.
	51 [comprende]
II livello	4: Teatro del Settecento.
	51 [comprende]
III livello	Vittorio Alfieri : tragedie. 1, Filippo, Antigone, Agamennone, Oreste, Ottavia / a cura di Luca Toschi ; introduzione e appendice di Sergio Romagnoli. - Torino : Einaudi, [1993]. - LXXX, 380 p. : ill. ; 20 cm. Vittorio Alfieri : tragedie. 2, Merope, Maria Stuarda, Saul, Mirra, Bruto, Secon / a cura di Luca Toschi ; appendice di Sergio Romagnoli. - Torino : Einaudi, [1993]. - P. 390-788 : ill. ; 20 cm.

Note: il terzo livello è costituito da: Vittorio Alfieri : tragedie

Il quarto livello mancato è introdotto da punto spazio ed è costituito dalla numerazione seguita da virgola spazio primo titolo e titoli successivi separati fra loro da virgola spazio.

Falsi livelli

In una considerazione generale astratta del problema si tratta di numerazioni che riguardano partizioni di un titolo non riconducibili né a suddivisioni fisiche (sarebbero livelli particolari) né a suddivisioni logiche (sarebbero livelli intermedi). Un caso frequente è quello di grandi opere o di opere complete di un autore, che presentano anche più di una partizione di titoli a fini esplicativi con indicazioni, in genere, cronologiche o tematiche.

La *Guida SBN* esplicita il falso livello nel senso di una numerazione continua nella suddivisione dei volumi riferita al livello generale. La numerazione (n), invece, deve costituire un'ulteriore partizione del livello precedente, generale (G) o intermedio (I): *Guida SBN*, p. 130.

Esempio

vero livello

*Opere di Mario Rossi
suddivisione in [G/n]
3: *Opere di filosofia
suddivisione in [I/n]
2: *Trattato di filosofia. 2
3: *Saggi filosofici. 1
*numerazione del livello
intermedio*

falso livello

*Opere di Mario Rossi
suddivisione in [G/n]
14: *Trattato di filosofia. 2
15: *Saggi filosofici. 1
(*Nell'occhietto: 3: Opere di
filosofia*)
*numerazione continua
del livello generale*

Non compresi nella definizione della Guida, ma con i medesimi esiti applicativi, rientrano l'inatteso inserimento di "tomi" senza alcun titolo d'insieme e l'instabile inserimento di titoli del livello intermedio, come si è visto sopra trattando appunto del livello intermedio.

D. LA COLLEZIONE

1. INTRODUZIONE

La collezione, o collana, è “l’insieme di pubblicazioni distinte, legate l’una all’altra dal fatto che ciascuna di esse reca, oltre al titolo proprio [es.: *Storia d’Italia*], anche un titolo collettivo [es.: Collezione di storia] che si riferisce al gruppo nel suo insieme...” (*Guida SBN*, 0B, p. 18).

In SBN l’area della collezione non è inserita nella notizia bibliografica della monografia che fa parte di essa, ma costituisce una notizia bibliografica propria di natura C.

La collezione è una notizia autonoma, in quanto assume una struttura descrittiva con caratteristiche originali rispetto alla monografia (per esempio può cambiare denominazione, può avere una numerazione).

L’utilità di questa scelta è mostrata dai tre seguenti aspetti:

- 1) in generale, la collezione sta nel rapporto di insieme ed elemento con le altre notizie bibliografiche principali (M, S, W) ed è un punto di accesso ulteriore e distinto rispetto alle altre notizie;
- 2) è risparmiata la ripetizione della trascrizione della collezione all’interno della descrizione delle altre notizie bibliografiche principali;
- 3) è possibile risalire dalla collezione ai titoli inferiori, controllando quali acquisizioni sono state effettuate finora per eventuali decisioni su nuovi acquisti.

D’altra parte, l’aver un proprio BID non garantisce la completa autonomia di cui gode la notizia di natura M, non potendo la collezione essere inserita direttamente senza una precedente notizia di natura M, S o W alla quale collegarsi.

A sua volta, da una collezione possono svilupparsi dei collegamenti ulteriori con altre collezioni.

Così, per esempio, potremo avere il collegamento M01C01C o M01C04C: nel primo caso leggiamo “la monografia fa parte di una collezione (sottocollezione) che fa parte di un’altra collezione”; nel secondo caso leggiamo “la monografia fa parte di una collezione che è continuazione di un’altra collezione”.

2. FONTI

Per le collezioni di monografie la fonte principale è sempre il frontespizio, seguito in ordine di preferenza dal verso del frontespizio, dall'occhietto e suo verso, dalla copertina e suo verso, dal dorso e dal colophon.

3. DESCRIZIONE

Schema base di descrizione

*Titolo. – Luogo : editore, data.

Es.: *Manuali di scienze. – Milano : A. Mondadori, 1990-.

Elementi, collegamenti e qualificazioni

Nel riportare il titolo proprio sono tralasciati i termini che non servono all'identificazione della collana; altri titoli della collezione (codice di natura D) saranno collegati alla notizia di natura C con il codice di collegamento 08 ("ha per altro titolo").

In caso di collezione che sia la continuazione di un'altra si avrà il legame C04C ("continuazione di").

Un eventuale titolo parallelo, presente nella fonte di informazione prescritta, sarà riportato dopo il titolo proprio e poi collegato come notizia di natura P alla notizia principale di natura C con codice di collegamento 08 (*Guida SBN*, p. 135), a differenza delle notizie M e S, che non ammettono titoli paralleli nella descrizione, ma soltanto nei legami.

I complementi del titolo non sono riportati salvo che costituiscano lo svolgimento dell'acronimo del titolo proprio.

Anche l'indicazione di responsabilità non è riportata salvo il caso in cui serva all'identificazione della collana (*Guida SBN*, p. 136).

Se ci sono titoli identici o troppo generici (es.: "Saggi") si ricorre al legame C08D inserendo nella notizia di natura D il nome della collezione con il nome dell'editore:

Esempio: Saggi <Rizzoli>.

Le eventuali variazioni di luogo o di editore nell'area della pubblicazione saranno riportate fino a tre; per più di tre si riporterà in nota l'espressione "L'editore varia".

La data della collezione è riportata come data certa se la pubblicazione descritta è il primo numero della collezione o contiene un'informazione certa per risalire alla data d'inizio della collezione; in tal caso sarà scelto il tipo di **data A** (data certa). Se la data è incerta, non sarà inserita nella descrizione e nelle qualificazioni bibliografiche sarà scelto il tipo di **data F** (data incerta).

L'eventuale ISSN (International Standard Serial Number) sarà riportato nelle qualificazioni bibliografiche.

E. LA CATALOGAZIONE ANALITICA

1. INTRODUZIONE

È possibile ampliare l'insieme delle informazioni riguardanti una pubblicazione costruendo una complessa rete di collegamenti di singoli documenti (articoli, saggi, contributi, singole opere, appendici) che nella catalogazione descrittiva sono omessi o relegati nelle note.

L'*analiticità* mette in rilievo appunto le differenti componenti bibliografiche della pubblicazione.

2. DIRETTIVE IFLA

La catalogazione analitica consiste nella scomposizione della pubblicazione nelle parti che la costituiscono (opere in essa contenute, capitoli, articoli, saggi). Sulla descrizione analitica, pur non esistendo norme internazionali, sono state pubblicate le raccomandazioni dell'IFLA (*Guidelines for the application of the ISBDs to the description of Component Parts* del 1988)

Nelle linee guida IFLA, di cui esiste la traduzione italiana⁴, la descrizione delle parti componenti è organizzata in quattro elementi:

parte [PC]	componente	è la parte analitica da descrivere: È esclusa l'area della pubblicazione e le aree dell'edizione e della descrizione fisica sono ammesse eccezionalmente: la prima se l'edizione si riferisce alla parte componente, la seconda se le pagine della parte componente sono numerate separatamente dal resto dell'unità contenente, per esempio con l'uso dei numeri romani. Dunque spesso nelle monografie lo schema base è costituito dalla sola area del titolo e dell'indicazione di
---------------	------------	--

⁴ *Direttive per l'applicazione delle ISBD alla descrizione delle parti componenti* / International federation of library associations and institutions ; approvate dalle commissioni permanenti della Sezione IFLA della catalogazione e della Sezione IFLA delle pubblicazioni in serie. Ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma : ICCU, 1991.

	responsabilità: Titolo : complemento del titolo / indicazione di responsabilità
elemento di collegamento	è l'espressione verbale o simbolica che segnala il legame fra il testo analizzato e la pubblicazione in cui è contenuto: In: (espressione verbale) o // (simbolo della doppia barra)
unità contenente [UC]	è la pubblicazione che contiene il testo analizzato: Titolo : complemento del titolo / indicazione di responsabilità. – Edizione. – Luogo : editore, data. – ISBN. Se la pubblicazione è in serie sarà riportata l'area della numerazione.
localizzazione della parte componente nell'unità contenente	è l'indicazione dell'estensione della parte componente: p. n1-n2 (indicazione dell'intervallo dei numeri di pagine, o unica pagina). Se la pubblicazione è in più volumi, l'indicazione delle pagine sarà preceduta dall'indicazione del volume seguita da virgola.

La punteggiatura prevista può essere estesa o abbreviata.

Di seguito riporto alcuni esempi riguardanti casi frequenti di utilizzo delle direttive IFLA

Punteggiatura estesa

(Si è preferito non usare il trattino di separazione delle aree, andando a capo nella localizzazione)

L'idea nazionale nella letteratura / Mario Rossi.

In: *Storia d'Italia* / Mario Rossi. 3. ed. Milano : Rizzoli, 1990. ISBN 88-17-00000-3.

p. 210-245.

Foscolo poeta civile / Mario Rossi. LXXX p.

In: *Odi e sonetti* / Ugo Foscolo. Milano : Rizzoli, 1990.

Vol. 2.

Da Foscolo a Manzoni / Mario Rossi.

In: *Storia della letteratura italiana* / Mario Rossi. Milano : Rizzoli, 1990.

Vol. 3, p. 93-145.

La poesia civile di Foscolo / Mario Rossi.

In: "Il lettore" A. 39, n. 3 (mag./giu. 1990), p. 7-10.

Punteggiatura in forma abbreviata e compattata

L'idea nazionale nella letteratura / Mario Rossi. // *Storia d'Italia* / Mario Rossi. 3. ed. Milano : Rizzoli, 1990. ISBN 88-17-00000-3. p. 210-245.

Foscolo poeta civile / Mario Rossi. LXXX p. // *Odi e sonetti* / Ugo Foscolo. Milano : Rizzoli, 1990. Vol. 2.

Da Foscolo a Manzoni / Mario Rossi. // *Storia della letteratura italiana* / Mario Rossi. Milano : Rizzoli, 1990. Vol. 3, p. 93-145.

La poesia civile di Foscolo / Mario Rossi. // "Il lettore" 39 : 3 (mag./giu. 1990) 7-10.

3. REICAT

Nelle REICAT la catalogazione analitica, ignorata nelle RICA, è trattata brevemente nella Prima Parte, capitolo 5, paragrafo 6 (p. 290-294), che accoglie sostanzialmente le direttive IFLA senza indicazioni per la compattazione.

4. LA CATALOGAZIONE ANALICA IN SBN

La *Guida SBN* svolge, come conviene a una procedura di catalogazione informatizzata, una rete di legami fra notizie attraverso i codici di collegamento adatti.

In SBN al fine di realizzare il legame analitico, la notizia bibliografica principale si collega a notizie di natura N (titolo analitico) o T (titolo subordinato).

In N e in T è preferibile la descrizione dell'intera area 1 per completezza di informazione. Tuttavia in N, in caso di raccolta di opere del medesimo autore, si omette l'indicazione di responsabilità.

Si procede poi al legame con i singoli autori.

Peraltro l'orientamento dell'ICCU è di procedere alla soppressione non solo della notizia T (comprensibile se consideriamo il titolo subordinato corrispondente di fatto all'opera), ma anche della notizia N per le pubblicazioni monografiche a favore di una ampia diffusione del titolo uniforme. Questa scelta contrasta con le direttive IFLA e si può obiettare che:

- a) limitare la notizia N al legame con S rende impossibile creare spogli bibliografici in M nei casi, limitati ma esistenti, di legame M 51 N con singoli capitoli di M non proponibili come "opere";
- b) trasformare T e N con A può essere corretto dal punto di vista di FRBR, ma crea la difficoltà nel caso dei titoli originali. La *Guida SBN* ha risolto bene con M 51 N 09 A; è poco logico cambiare con M 09 A 08 D, come sembra delinearsi. Se T e N si rendono con A, deve essere creato un nuovo codice di collegamento di A con A, oggi inesistente.

Prenderemo ora in considerazione tre tipi di notizie di interesse analitico con i relativi collegamenti:

le pubblicazioni con titolo collettivo;

le pubblicazioni senza titolo collettivo;

gli spogli bibliografici.

Pubblicazioni con titolo collettivo

Distinguiamo due tipi di pubblicazioni con titolo collettivo (titolo d'insieme): le raccolte e le opere in collaborazione con contributi distinti, entrambe collegate con notizie di natura N.

In generale, occorre osservare che in SBN queste pubblicazioni sono trattate come gli spogli (v. infra).

Raccolte

Riguarda le opere già pubblicate, che sono contenute in una pubblicazione con titolo collettivo (M1A6).

I saggi inediti sono rubricati sotto gli spogli bibliografici.

Legame: M51N

Schema:

M	Titolo collettivo della raccolta / indicazioni di responsabilità
51	Comprende
N	<caso 1: medesimo autore> Titolo raccolta1 Titolo raccolta2 <caso 2: più di un autore> Titolo raccolta1 / indicazione di responsabilità1 Titolo raccolta2 : complemento del titolo raccolta2 / indicazione di responsabilità2

Come si vede, l'indicazione di responsabilità non si ripete se la raccolta contiene opere del medesimo autore.

Opere in collaborazione con contributi distinti

Si tratta di contributi contenuti in una pubblicazione costituita da un'opera scritta in collaborazione. La *Guida SBN* precisa a p. 154, ma non in M1C6, che i contributi devono essere indicati sul frontespizio.

Legame: M51N.

Schema:

M	Titolo collettivo / Titolo del contributo1, indicazione di responsabilità1 ; Titolo del contributo2, indicazione di responsabilità2
51	Comprende
N	Titolo del contributo1 / indicazione di responsabilità1 Titolo del contributo2 / indicazione di responsabilità2

Pubblicazioni senza titolo collettivo

La pubblicazione senza titolo collettivo contiene più opere ed è priva di titolo comune. La notizia bibliografica principale è collegata ai titoli delle singole opere contenute in essa. Tali titoli sono di natura T.

Legame: M03T.

Distinguiamo due casi, anche se il trattamento non cambia:

- caso 1: medesimo autore
- caso 2: più di un autore

L'indicazione di responsabilità si ripete anche se l'autore è sempre il medesimo (non come avviene nelle raccolte).

Schema:

M	Titolo1 ; Titolo2 ; Titolo3 / indicazione di responsabilità
03	Contiene anche
T	Titolo1 / indicazione di responsabilità Titolo2 / indicazione di responsabilità Titolo3 / indicazione di responsabilità Non sono obbligatorie note al legame sull'estensione del materiale.

Testo aggiunto

Una qualunque pubblicazione può contenere anche un testo, avente un proprio titolo, aggiunto in appendice all'opera principale o comunque non compreso nella descrizione della notizia principale. Non si tratta, quindi, di una indicazione propriamente analitica, come negli altri casi, ma è pur sempre una informazione di dettaglio sul contenuto complessivo della pubblicazione. La precisazione che si tratta di testo aggiunto deve essere riportata nella nota al legame.

Legami: M03T; W03T.

Schema:

M	Titolo1 / indicazione di responsabilità
03	Contiene anche
T	Testo aggiunto / indicazione di responsabilità Nota al legame: Testo aggiunto

Spogli bibliografici

Si tratta della tradizionale operazione di descrizione di un saggio o articolo contenuto in una pubblicazione. Comprende anche le raccolte contenenti saggi inediti.

Legami: M51N; W51N; S51N.

Schema:

M	Titolo proprio / indicazione di responsabilità
51	Comprende
N	Titolo spoglio : complemento del titolo / indicazione di responsabilità Nota al legame: P. 120-150

Nella nota al legame è riportato l'intervallo delle pagine.

F. LE RISORSE ELETTRONICHE

1. INTRODUZIONE

Le risorse elettroniche costituiscono un materiale sempre più diffuso anche nelle biblioteche civiche e scolastiche. Per la loro catalogazione in SBN l'ICCU ha preparato non una nuova Guida, ma un "manuale d'uso" intitolato *La catalogazione delle risorse elettroniche in SBN*⁵.

Il manuale è dunque il testo di riferimento per la catalogazione delle risorse elettroniche; tutte le citazioni, indicate fra parentesi tonde, saranno riferite ad esso. Come la Guida alle monografie e alle pubblicazioni in serie adatta alle esigenze dell'informatizzazione le regole ISBD(M) e ISBD(S), così il manuale si richiama alle regole ISBD(ER) con alcune rilevanti variazioni, rese necessarie per mantenere l'analogia strutturale con la catalogazione delle monografie. In questo senso si spiega il trattamento dell'area 3 in ISBD(ER), assente in ISBD(M) e conseguentemente nella catalogazione in SBN. - L'**area 3**, prevista in ISBD(G) come "area specifica del materiale (o del tipo di pubblicazione)" e ribadita in ISBD Consolidated come "Material or type of resource specific area" ("area specifica del materiale o del tipo di risorsa"), è presentata in ISBD(ER) come "area del tipo ed estensione della risorsa".

Nel prospetto della descrizione bibliografica del manuale è precisato che l'area 3 "viene riportata in nota". Questo determina una significativa differenza rispetto alla Guida: anche al livello di descrizione minima ci sono note obbligatorie.

Lo standard ISBD(ER) dove "ER" sta per "electronic resources", è la "revised edition from the ISBD(CF)". Da "CF", "computer files" si è dunque passati alle risorse elettroniche.

Le REICAT non dedicano una trattazione separata alle risorse elettroniche neppure, come ci si sarebbe aspettati, nell'area 3, che è riservata a documenti musicali (3A), cartografici (3B) e seriali (3C). Ne parlano brevemente, invece, nell'area 7 (REICAT 4.7.5.1. Note sui requisiti e le caratteristiche tecniche).

Viene archiviata l'espressione "kit multimediale" (REICAT 4.5.1.12): rimane solo il "kit di laboratorio".

⁵ *La catalogazione delle risorse elettroniche in SBN* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma : ICCU, 1999.

La Guida base resta la *Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche, pubblicazioni in serie* / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma : ICCU, 1995.

2. LE RISORSE ELETTRONICHE

Una risorsa elettronica è definita come “tipologia di materiale/supporto che può essere controllata e/o manipolata da un computer” (p. 9).

Un testo elettronico, per esempio un file in formato pdf, è trattato nell’area 5 (4.5.1.11.) e non rientra nella definizione di risorsa elettronica, è invece una pubblicazione elettronica.

Sono risorse elettroniche:

- i dati (informazioni alfanumeriche o multimediali)
- i programmi informatici
- l’ unione di dati e programmi, anche in rete

In base alle modalità di accesso, distinguiamo due tipi di risorse elettroniche:

- **rel**: risorse elettroniche con accesso locale
- **rer**: risorse elettroniche con accesso remoto

Le rel sono dvd, cd rom e, in genere, tutti i supporti fisici da inserire in una periferica collegata a un computer, o anche indipendenti.

Le rer sono le risorse di rete o risorse conservate su dispositivi di memorizzazione come dischi rigidi o simili.

In questa sede ci occuperemo prevalentemente di rel.

3. LE AREE

A. Fonti prescritte delle informazioni

Per tutte le aree tranne descrizione fisica e note le fonti prescritte sono nell'ordine:

- fonti interne primarie, fra le quali ricordiamo:
 - schermata del titolo
 - menù ⁶principale
 - enunciato di programma
 - prima visualizzazione delle informazioni

- fonti interne secondarie:
 - icone o voci di menù.

- fonti esterne:
 - etichette del supporto fisico
 - documentazione (manuali, guide)
 - contenitore
 - altro materiale allegato
 - altre fonti esterne al documento

Per descrizione fisica e note è ammessa qualsiasi fonte.

La fonte del titolo proprio è sempre riportata in nota, quella dell'edizione solo se differisce da quella del titolo.

⁶ Nella lingua italiana il vocabolo "menù" è sempre accentato.

B. Differenze fra manuale SBN e ISBD(ER)

Vediamo in dettaglio le differenze nella descrizione fra ISBD(ER) e il manuale d'uso SBN.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 1 Area del titolo e dell'indicazione di responsabilità	Titolo proprio [designazione generica del materiale] = titolo parallelo : complemento del titolo / prima indicazione di responsabilità ; altra indicazione di responsabilità	Titolo proprio : complemento del titolo / prima indicazione di responsabilità ; altra indicazione di responsabilità

Osservazioni:

- 1) La designazione generica del materiale [Risorsa elettronica] è omessa.
- 2) Il titolo parallelo è trattato come notizia bibliografica di natura P come per le monografie.
- 3) Per quanto riguarda la responsabilità, il responsabile principale resta l'autore "cartaceo" con inserimento della responsabilità secondaria anche di chi ha realizzato il progetto informatico senza tralasciare naturalmente gli eventuali curatori "cartacei".

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 2 Area dell'edizione	Indicazione di edizione = indicazione parallela di edizione / prima indicazione di responsabilità relativa all'edizione ; altra indicazione di responsabilità, indicazione aggiuntiva di edizione / prima indicazione di responsabilità che segue un'indicazione aggiuntiva di edizione ; altra indicazione di responsabilità che segue un'indicazione aggiuntiva di edizione	Indicazione di edizione / prima indicazione di responsabilità relativa all'edizione, indicazione aggiuntiva di edizione

Osservazioni

Conformemente alla impostazione di SBN, la descrizione è semplificata e non sono inserite le notizie parallele (v. area 1).

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 3 Area del tipo ed estensione della risorsa	Designazione della risorsa (estensione della risorsa)	ASSENTE

Osservazioni

Si è già detto delle ragioni dell'assenza in SBN dell'area 3, che per le risorse elettroniche è dislocata nell'area delle note.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 4 Area della pubblicazione, distribuzione, etc.	Primo luogo di pubblicazione, produzione e/o distribuzione, etc. ; altro luogo di pubblicazione, etc. : nome dell'editore, produttore e/o distributore, etc. [indicazione della funzione di distributore], data di pubblicazione, produzione e/o distribuzione, etc.	Primo luogo di pubblicazione, produzione e/o distribuzione, etc. ; altro luogo di pubblicazione, etc. : nome dell'editore, produttore e/o distributore, etc. [indicazione della funzione di distributore], data di pubblicazione, produzione e/o distribuzione, etc.

Osservazioni

Anche le rer sono trattate come documenti pubblicati.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 5 Area della descrizione fisica	Designazione specifica del materiale ed estensione del documento : altre caratteristiche fisiche ; dimensioni + indicazione del materiale allegato	Designazione specifica del materiale ed estensione del documento : altri particolari fisici ; dimensioni + indicazione del materiale allegato

Osservazioni

L'area non è applicata alle rer, ma i suoi elementi si possono riportare in nota. La descrizione degli allegati è da consultare l'appendice A del manuale d'uso per la parte sulla designazione specifica del materiale.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 6 Area della collezione		ASSENTE

Osservazioni

L'assenza è determinata dal trattamento dell'area della collezione come notizia bibliografica di natura C, come per le monografie.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 7 Area delle note		

Osservazioni

Il manuale stabilisce le seguenti note obbligatorie per le rel:

- 1) requisiti del sistema elettronico (i requisiti successivi al primo sono preceduti da punto e virgola). Le note sui requisiti sono precedute dall'espressione "Requisiti del sistema:" e seguono il seguente ordine: nome, modello e/o numero del pc, capacità di memoria, nome del sistema operativo, anche più d'uno, applicativi necessari per l'utilizzo della risorsa, periferiche richieste, requisiti hardware
- 2) fonte del titolo proprio
- 3) fonte dell'indicazione di edizione diversa da quella del titolo proprio
- 4) area 3 (a livello di catalogazione massimo)
- 5) solo per il materiale cartografico e la musica a stampa si trascrivono anche le indicazioni specifiche del materiale
- 6) solo per le pubblicazioni in serie deve essere indicata la periodicità come prima nota, se non è già stata fornita nella descrizione.

Area	Prospetto ISBD (ER)	Prospetto Manuale d'uso SBN
Area 8 Area del numero standard (o suo equivalente) e delle condizioni di disponibilità		ASSENTE

Osservazioni

L'assenza è determinata dal trattamento dell'area 8 in parte nelle qualificazioni bibliografiche in parte nella gestione del documento fisico, come per le monografie.

La catalogazione a livelli

Il manuale distingue tre casi di possibilità di catalogazione a livelli della risorsa elettronica:

- 1) documento in più parti della medesima tipologia di supporto elettronico (es. 7 DVD) con contenitore unificante avente titolo proprio d'insieme e i supporti con titolo particolare. Nelle qualificazioni bibliografiche i singoli documenti avranno il codice "X" di designazione generica del materiale;
- 2) kit multimediale: "un insieme costituito da più supporti, nessuno dei quali è identificabile come predominante" (p. 53) con o senza un contenitore unificante. I singoli documenti avranno il codice X se i supporti sono tutti elettronici, oppure il codice 4 (multimediale), se "ascrivibili a ISBD diverse" (p. 53);
- 3) documento in più parti con un supporto predominante. Siccome in questo caso i documenti secondari sono solo integrativi della risorsa principale, è preferibile trattarli come allegati, ma è ammessa comunque anche la catalogazione a più livelli.

Una importante precisazione che vale per tutti i documenti è che la catalogazione a più livelli delle risorse elettroniche è trattata come descrizione chiusa, con la descrizione a livello generale completa dell'area dell'edizione, della data di pubblicazione, della descrizione fisica.

Siccome in passato non veniva data importanza ai contenitori, può capitare che, in fase di catalogazione del materiale pregresso, risulti smarrito il contenitore: si descriverà la pubblicazione come se il contenitore fosse presente, indicandone la mancanza nelle note di precisazione del volume.

Invece se fosse dubbia l'esistenza stessa del contenitore, se ne può dare segnalazione in nota, lasciando ad altri catalogatori il compito di sciogliere il dubbio.